



#VIAGGIANDO L'INCONTRO CHE NON TI ASPETTI

Anche nella nostra vita l'incontro che non ti aspetti è quello con tanti poveri che incrociamo e di cui sentiamo continuamente parlare, perché prima che interpellare il nostro impegno, ci rimandano alla povertà della nostra vita.

I poveri, accolti e ascoltati, ci annunciano il Vangelo, "la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro".

Stralcio dell'intervista a Papa Francesco: "Avere cura di chi è povero non è comunismo, è Vangelo"



Lei ha sottolineato la continuità con la tradizione della Chiesa in questa attenzione ai poveri. Può fare qualche esempio in questo senso?

«Un mese prima di aprire il Concilio Ecumenico Vaticano II, Papa Giovanni XXIII disse: "La Chiesa si presenta quale è e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri". Negli anni successivi la scelta preferenziale per i poveri è entrata nei

documenti del magistero. Qualcuno potrebbe pensare a una novità, mentre invece si tratta di un'attenzione che ha la sua origine nel Vangelo ed è documentata già nei primi secoli di cristianesimo. Se ripetessi alcuni brani delle omelie dei primi Padri della Chiesa, del II o del III secolo, su come si debbano trattare i poveri, ci sarebbe qualcuno ad accusarmi che la mia è un'omelia marxista.

"Non è del tuo avere che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi". Sono parole di sant'**Ambrogio**, servite a Papa Paolo VI per affermare, nella *Populorum progressio*, che la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto, e che nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario.

San **Giovanni Crisostomo** affermava: *"Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro"*. (...) Come si può vedere, questa attenzione per i poveri è nel Vangelo, ed è nella tradizione della Chiesa, non è un'invenzione del comunismo e non bisogna ideologizzarla, come alcune volte è accaduto nel corso della storia. La Chiesa quando invita a vincere quella che ho chiamato la "globalizzazione dell'indifferenza" è lontana da qualunque interesse politico e da qualunque ideologia: mossa unicamente dalle parole di Gesù vuole offrire il suo contributo alla costruzione di un mondo dove ci si custodisca l'un l'altro e ci si prenda cura l'uno dell'altro». [Il libro: Papa Francesco. Questa economia uccide, Piemme, pp. 228](#)



Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. *Evangelii Gaudium 186*

Quando san Paolo si recò dagli Apostoli a Gerusalemme per discernere se stava correndo o aveva corso invano (*cf Gal 2,2*), il criterio-chiave di autenticità che gli indicarono fu che non si dimenticasse dei poveri (*cf Gal 2,10*). Questo grande criterio, affinché le comunità paoline non si lasciassero trascinare dallo stile di vita individualista dei pagani, ha una notevole attualità nel contesto presente, dove tende a svilupparsi un nuovo paganesimo individualista. *EG 195*

La bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via. *EG 195*

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso". [...] Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede.

L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. "Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente". Il povero, quando è amato, "è considerato di grande valore", e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici.

Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. *E.G. 199*

Dopo che Adamo ha mangiato del frutto dell'albero, Dio gli chiede CHI ti ha fatto sapere che sei nudo? Questo perché la nudità diventa un problema solo quando questa è svelata da qualcuno...lo sguardo di Dio non umilia mai la nostra nudità, le nostre povertà, anzi, le rigenera! Ci sono però sguardi che invece feriscono le persone nelle loro nudità...

1. Spunti per la riflessione

- * Come comunità e come singoli, ci fermiamo a verificare se stiamo correndo invano?
 - * Quali sono i nostri parametri per giudicare la bontà del nostro operato? ...e la presenza dei poveri, c'entra qualcosa in questi parametri?
-

2. Spunti per la riflessione

- * Prima che in azioni e in attivismo, possiamo pensarci capaci di uno sguardo di "simpatia" per i poveri? Riusciamo a scorgere in essi una bellezza propria?
 - * Anche san Francesco in un primo tempo provava disgusto per i lebbrosi, tuttavia ha saputo educarsi a scorgere in loro la bellezza di Cristo: quali strategie possiamo adottare per educare noi stessi a questo?
-

3. Spunti per la riflessione

- * Com'è il nostro sguardo sulle nudità, sulle povertà degli altri? E' uno sguardo che umilia e ferisce o uno sguardo che rigenera?
 - * ...anche noi siamo portatori di nudità e di povertà: quali sono gli sguardi nei quali sento le mie povertà umiliate e da quali invece le sento rigenerate?
-